

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

ANNA LI

50

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
2003

ISSN: 0578-9923

*Le monete provenienti dagli scavi islamici di Ghazni (Afghanistan):
nota preliminare.*

Il progetto "Ghazni Islamica, un Progetto Archeologico dell'IsIAO in Afghanistan", del quale dal 1 luglio 2004 chi scrive è la responsabile, ha come obiettivo la ricostruzione storica, lo studio e la pubblicazione finale dei due edifici scavati a Ghazni tra il 1957 e il 1964 dalla Missione Archeologica Italiana dell'IsMEO (oggi IsIAO) in Afghanistan¹. Si tratta del Palazzo edificato nel 1112 per il sultano ghaznavide Mas'ūd III² e di una grande abitazione privata del XII-XIII secolo, scavata a circa 200 m. a ovest della tomba di Sebüktingin (m. 997) e soprannominata "casa dei lustri", per il rinvenimento di numerose ceramiche dipinte a lustro metallico. Gli scavi hanno restituito una grande quantità di elementi di una ricca decorazione archi-

¹ Le missioni, avviate da Giuseppe Tucci, furono dirette negli anni da Alessio Bombaci, Umberto Scerrato e Dinu Adamesteanu. Si vedano A. BOMBACI, "Introduction to the Excavations at Ghazni. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West*, 10 (1959), pp. 3-22; U. SCERRATO, "The First two Excavation Campaigns at Ghazni, 1957-1958. Summary Report on the Italian Archaeological Mission in Afghanistan", *East and West*, 10 (1959), pp. 23-55; D. ADAMESTEANU, "Notes sur le site archéologique de Ghazni", *Afghanistan*, 15/1 (1960), pp. 21-30.

² Mas'ūd III b. Bahrām Shāh (1099-1115) è uno degli ultimi sovrani della dinastia ghaznavide (977-1186), fondata da Sebüktingin (977-997) che scelse come capitale la città di Ghazni da cui la dinastia prese nome. Gli unici monumenti superstiti della città, che ancora testimoniano della qualità artistica dell'architettura e dell'arte ghaznavide, sono la parte inferiore dei minareti di Mas'ūd III e di suo padre Bahrām Shāh (1117-1157). Non rimane alcuna traccia dei numerosi edifici religiosi e civili costruiti da questa dinastia e segnalati nelle fonti coeve. I resti del Palazzo di Mas'ūd III furono rinvenuti nella piana del Dasht-i Manāra, a est della cittadella, a circa 300 m. a est del minareto fatto costruire dal medesimo regnante.

tettonica e un consistente numero di reperti, quasi sempre frammentari di cui la maggior parte è custodita in Afghanistan (a Kabul e a Ghazni), e in Italia (a Roma).

La difficile situazione politica dell'Afghanistan durante gli ultimi decenni ha comportato, per ragioni di sicurezza, lo svuotamento dei musei, avvenuto negli anni Ottanta: il materiale appartenente al Museo Islamico di Ghazni (Museo di Rawza) è stato diviso in due parti di cui una fu trasferita all'interno di un magazzino della città, l'altra, conservata in 150 casse, è temporaneamente in deposito presso il Museo Nazionale di Kabul³. I reperti di proprietà dell'IsIAO sono in deposito dagli anni Sessanta presso il Museo Nazionale di Arte Orientale "G. Tucci". Il materiale rinvenuto è quasi totalmente inedito.

Nel corso di questo primo anno di lavoro l'attività in Italia del gruppo di ricerca si è svolta presso il Centro Scavi dell'IsIAO a Roma e si è concentrata in particolare sulla raccolta ordinata, analisi e rielaborazione della ricca documentazione d'archivio: registri inventariali, documentazione grafica e fotografica, informazioni rintracciate nelle annotazioni, nei rapporti e nei quaderni di scavo e verbali di consegna dei materiali redatti alla fine degli anni Sessanta in occasione della divisione dei reperti tra l'Afghanistan e l'Italia; è stato costituito un unico archivio informatizzato relativo ai soli reperti (7242) provvisti di un numero d'inventario.

Tra questi figurano 141 monete alle quali non è mai stato fatto riferimento in nessuna delle precedenti pubblicazioni⁴; si è ritenuto opportuno darne una preliminare notizia in attesa dello studio definitivo. La documentazione d'archivio è ancora frammentaria. Da un primo

³ Il gruppo di ricerca che collabora al progetto IsIAO ha avuto l'occasione di effettuare un controllo preliminare di entrambi i lotti di reperti (cf. R. GIUNTA, "The Islamic Ghazni – an Archaeological IsIAO Project to Afghanistan. A Preliminary Report 2004–2005", *East and West*, 55, in stampa). Non è ancora nota l'attuale temporanea collocazione dei reperti di proprietà del Museo Nazionale di Kabul (circa 180 oggetti), recentemente restaurato ma non ancora riallestito.

⁴ Le monete sono attualmente in corso di studio da parte di Cécile Bresc, consulente esterna di numismatica islamica presso il Department of Coins and Medals del British Museum di Londra. I dati forniti dai documenti d'archivio consentono di risalire unicamente al metallo (quasi esclusivamente bronzo), al peso e al diametro, allo stato di conservazione e alla provenienza.

esame è apparso che circa un terzo delle monete non è attribuibile a dinastie islamiche; dei 141 esemplari 120 provengono dall'indagine archeologica: 111 (109 in bronzo e 2 in argento) dagli scavi del Palazzo, rinvenuti soprattutto nella zona dell'ingresso, nella corte di uno degli appartamenti privati e in due degli ambienti del lato occidentale (V e XXXI) del complesso⁵ dove, il 18 settembre 1962, fu rinvenuto anche "un tesoretto di 9 monete in bronzo racchiuso in un panno di lana"⁶. Altre 9 monete (8 in bronzo e 1 in rame) provengono dalla "casa dei lustri".

Le 21 monete segnalate nell'inventario del materiale sporadico sono così suddivise: 12 esemplari provenienti da acquisto (11 monete in bronzo e 1 moneta in oro attribuita al sultano ghaznavide Ibrāhīm, padre di Mas'ūd III, al potere tra il 1059 e il 1099) e 1 esemplare in bronzo da donazione. Per le altre 8 monete (6 in bronzo e 2 in argento) non è indicata la provenienza.

La quasi totalità delle monete (116 esemplari), come risulta dai verbali, è stata consegnata al Museo Nazionale di Kabul nel 1963 ma l'attuale collocazione non è stata ancora verificata⁷; nella documenta-

⁵ Il Palazzo si articola intorno a una corte centrale sulla quale si aprono assialmente quattro *īwān* (ambienti di origine iranica pre-islamica, completamente aperti su un lato e generalmente provvisti di copertura a botte). La sala delle udienze era situata sul lato meridionale, nell'ala opposta a quella dell'ingresso, ed era affiancata dagli appartamenti della zona privata, costituiti da ambienti disposti intorno a una corte centrale scoperta. L'appartamento a cui è fatto riferimento nel testo era adiacente alla sala delle udienze e occupava l'angolo sud-occidentale del complesso. A causa di incendi e saccheggi il Palazzo forse era caduto in rovina già durante la prima metà del XIII secolo e la maggior parte degli ambienti della zona orientale fu completamente distrutta.

⁶ Ambiente XXXI, nn. di inventario 4494-4502. È molto probabile che Giuseppe Tucci si riferisse proprio a questo gruppo di monete nell'intervista - rilasciata il 16 dicembre 1962 al suo rientro da un viaggio di cinque mesi in Asia - in cui affermava che, nel corso dell'ultima campagna, era stato trovato a Ghazni "a real treasure in gold and silver coins which had been buried at the time of Gengis Khan's invasion" ("IsMEO Activities", *East and West*, 13/1, 1962, p. 86): probabilmente Tucci era stato messo solo a conoscenza del rinvenimento, forse in maniera inesatta dal momento che tutti gli esemplari risultano invece essere in bronzo.

⁷ Informazione tratta dal verbale di consegna dei materiali datato al 4 dicembre 1963, redatto e firmato da Umberto Scerrato e da Rauf Wardak, allora funzionario del Museo Nazionale di Kabul; esiste tuttavia la possibilità che, a causa dei continui

zione del Centro Scavi sono state trovate informazioni utili per il loro studio. Se l'archivio fotografico relativo alle monete appare infatti incompleto e casuale⁸, per molti esemplari (80 unità) è segnalata l'esistenza di calchi, eseguiti tra il 1958 e il 1963; il cattivo stato di conservazione deve quindi aver suggerito che la realizzazione del calco delle monete avrebbe costituito una documentazione più idonea di quella fotografica e avrebbe reso più agevole il lavoro di decifrazione delle monete.

Degli 80 calchi di cui si ha notizia sono stati recuperati finora circa 70, incollati su altrettanti cartoncini⁹ dove è spesso indicata la provenienza della moneta e solo molto raramente il numero di inventario: la quasi totalità dei calchi (eseguiti soprattutto nel 1958 e nel 1962) appartiene a monete il cui rinvenimento si può con sicurezza riferire ad ambienti del Palazzo, mentre solo cinque (eseguiti tutti nel 1958) sono relativi a monete della "casa dei lustri" e due esemplari si ascrivono al materiale sporadico (calchi del 1961). Infine sette calchi (eseguiti nel 1963) sono riferibili ad altrettante monete – omesse negli inventari – rinvenute nel mausoleo del più famoso regnante dei Ghaznavidi, Mahmūd b. Sebūktigin (m. 1131)¹⁰.

spostamenti delle casse in cui sono stati conservati i reperti, le monete – o forse una parte di esse – siano andate perdute. Ricordiamo inoltre che nessuna moneta islamica è segnalata nelle due guide del Museo Nazionale di Kabul (D. SCHLUMBERGER, "The Antiquities of Early Islamic Times (pre-1220 A.D.)", in A. DUPREE, L. DUPREE, A.A. MOTAMEDI, *A Guide to the Kabul Museum. The National Museum of Afghanistan*, Kabul 1964, pp. 51–60; N. HATCH DUPREE, L. DUPREE, A.A. MOTAMEDI, *The National Museum of Afghanistan. An Illustrated Guide Kabul Museum*, Kabul 1974 (Islamic Room, pp. 70–81).

⁸ In questa prima fase di riordino sono state trovate solo tredici fotografie di monete, sulle quali non è mai indicato un numero di inventario, mentre solo dieci monete presentano un numero di negativo nei registri; in essi i numeri di negativo delle fotografie sono generalmente trascritti a penna in calce alla descrizione di circa un terzo dei reperti inventariati: lo stato attuale della documentazione fa però supporre che le aggiunte non siano mai state ultimate.

⁹ Per rendere possibile lo studio delle monete tutti i calchi rinvenuti sono stati passati allo *scanner*, fatta eccezione per quei pochi che risultavano assolutamente illeggibili.

¹⁰ La tomba di Mahmūd si eleva ancora oggi nel villaggio di Rawza, nella zona orientale di Ghazni, all'interno di un monumento a cupola che sostituisce il mausoleo originario fatto costruire dal figlio del sovrano, Mas'ūd I (1031–1040).

In una delle scatole contenenti i calchi delle monete è stato anche trovato il calco della metà di un sigillo recante un'iscrizione (mutila) in scrittura cufica, ascrivibile con ogni probabilità ai Ghaznavidi. Nessuna informazione fa riferimento alla provenienza di questo reperto che corrisponde verosimilmente al mezzo sigillo segnalato nei registri (inv. n. V233/14) e portato in luce nel 1959 nella zona settentrionale della "casa dei lustri", in prossimità dei bastioni del muro di cinta dell'edificio.

ROBERTA GIUNTA